Anno IV. N. 91 — Udine, Venerdì-Sabato 22-23 Aprile 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

SLAVI E POLACCHI

Desta una certa impressione il rinfocolamento di sospetti e di ire che in questi ultimi tempi apparisce tra *slavi* e polacchi.

In verità non si riesce a capire come in momenti di tanta difficoltà per l'impero moscovita certi *panslavisti* possano credere di giovare alla patria maltrattando i polacchi.

La cosa è tanto più notevole in quanto che la condotta dei polacchi in occasione degli ultimi dolorosi avvenimenti, fu così leale e dignitosa, da meritar loro l'omaggio di tutta la stampa europea.

Una commissione di dodici cittadini di Varsavia, rappresentanti le diverse classi della società si recò a Pietroburgo, onde esprimere al nuovo imperatore i suoi sentimenti di devozione e di rispetto.

Vi fu ricevuta dall'imperatore insieme con una moltitudine di altre deputazioni convenute nella capitale da tutte le provincie dell'impero. L'imperatore non le diresse neppur una parola, come se non l'avesse vista o non sapesse che vi era. Per la qual cosa rimase alquanto confusa e lasciò apparire il proprio malcontento.

Tanto più le rincrebbe l'indifferenza dello czar, in quanto che la maggioranza della popolazione di Varsavia, come non aveva accolto con entusiasmo l'idea di mandare a Pietroburgo una Commissione di notabili, così ora deplora apertamente, che questa idea sia stata accolta e recata in atto. I polacchi speravano che Alessandro III dovesse fare ai loro rappresentanti migliore accoglienza.

La loro delusione è resa vieppiù dolorosa dal linguaggio che la *Gazzetta di Mosca*, organo di una frazione dei panslavisti, tiene verso di essi. Questo giornale scaglia l'anatema contro la Polonia. Sono i polacchi a suo giudizio, gli inventori, gli ispiratori, gli attori di quell'orribile dramma, che è il nichilismo. E vorrebbero che avessero una sola testa, onde tagliarla d'un colpo e liberare così in un'ora l'impero dalle cospirazioni nichiliste!

La risposta della Grecia

Ecco il testo della risposta data dal signor Comunduros alla Nota collettiva delle Potenze del 7 Aprile:

Atene, 13 Aprile 1881.

Allorchè il governo greco accettò le decisioni dell'atto solenne di Berlino esso intese, con piena fiducia, come oggi intende, che queste decisioni delle grandi Potenze dell'Europa creavano diritti ed obblighi tanto per la Grecia quanto per la Turchia, tanto per gli abitanti delle provincie che furono cedute alla Grecia quanto per l'Europa.

Oggi invece le grandi Potenze si presentano per annunziare alla Grecia che siccome le conclusioni consegnate nell'*acte final* della Conferenza di Berlino non potevano, per la forza delle circostanze, avere quella soluzione pacifica che i Gabinetti avevano in vista, essi hanno ordinato agli ambasciatori di cercare e stabilire fra loro una linea di confine che corrispondesse alla meglio alle esigenze della situazione.

Le decisioni degli ambasciatori che la Europa ha accettato ed ha sostituito formalmente all'atto del 1 luglio 1880 modificano in modo radicale la linea di confine della Conferenza di Berlino. Essi la sostituiscono con una nuova linea i cui punti principali non dànno alcuna sicurezza e che difettano di qualsiasi difesa naturale. Questa linea che non potrà a meno, per i suoi difetti, di creare difficoltà nel presente e pericoli per l'avvenire, dovrebbe, secondo la nota consegnatale, essere accettata al più presto dalla Grecia.

Di fronte a questo invito dell'Europa la Grecia non potè non chiedersi se la sua accettazione lascierebbe sussistere la questione o ne assicurerebbe la pronta e pacifica soluzione. Le esperienze del passato, la sorte delle decisioni prese a Berlino, l'effetto del consenso dato dalla Grecia alle conclusioni della Conferenza, tutto ciò non incoraggerebbe il governo greco a rispondervi in modo affermativo; gli è per ciò cosa d'importanza di apprendere quando le nuove decisioni dell'Europa avranno esecuzione, di sapere se la cessione pacifica dei territorii destinati alla Grecia si farà subito oppure in un termine breve e definito, di essere infine chiarito sulle garanzie che a questo scopo offrirebbero le potenze alla Grecia.

Il governo greco è dolorosamente colpito nel sapere che il timore di un turbamento della pace ha bastato per spingere l'Europa a modificare le decisioni da essa prese a Berlino. La Grecia non avrebbe mai creduto che la Turchia ricuserebbe di sottoporsi a decisioni delle grandi Potenze, nè che potesse disconoscere tanto i suoi propri interessi da opporsi alla loro irremovibile volontà ed esporsi a tutte le eventualità di una guerra della quale non si potevano prevedere le conseguenze e la estensione.

La Grecia desidera la pace; essa nutre la speranza che le Potenze prenderanno in seria considerazione il suo appello alla loro equità, che lo esamineranno collo stesso spirito di benevolenza che ha sempre guidato le loro decisioni sopra la Grecia e gli Elleni.

La Grecia è riconoscente all'Europa per lo scioglimento pacifico della questione dei confini greci. Essa si affretterà quindi ad entrare in possesso dei territori che le spettano ed a dare tutte le garanzie desiderate a favore dei mussulmani delle provincie annesse sotto il doppio punto di vista del culto e del rispetto della proprietà.

Ma decisa come è a procedere sulla via della pace che le è segnata dall'Europa di cui è abituata a stimare in ogni tempo i consigli, la Grecia crederebbe che per parte sua non sarebbe nè cosa degna nè nobile di abbandonare alla loro sorte i suoi figli che ancora rimangono al di fuori dei suoi nuovi confini ed i cui diritti la Europa ha solennemente e ripetutamente affermato a Berlino.

(firmato) COMUNDUROS

La Nota collettiva presentata dagli ambasciatori al governo della Porta annunzia le conclusioni degli ambasciatori stessi, quali furono approvate dalle potenze; constata che hanno per punto di partenza le ultime proposte del governo turco, o di poco ne differiscono; ne riproduce il testo, dichiarando che debbono oramai considerarsi come surrogate a quelle della Conferenza di Berlino; conchiude invitando il governo della Sublime Porta a trattare con gli ambasciatori per l'esecuzione dell'accordo.

Al Vaticano

L'*Osservatore Romano* scrive alla data del 20 corrente.

Circa il mezzogiorno di quest'oggi S. E. il signor P. d'Oubril, ambasciatore di S. M. Alessandro III, Imperatore di Russia, accompagnato dal suo Segretario, il sig. A. de Krupensky, recavasi in grande uniforme al Palazzo Apostolico del Vaticano, per notificare officialmente alla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII la esaltazione al trono della Maestà Sua.

Sua Eccellenza, discesa dal proprio equipaggio, era ricevuta a piè della scala dai Bussolanti pontifici, e, scortata dalla Guardia Svizzera di Sua Santità, giungeva alla Scala Clementina sul cui limitare veniva accolta da Mons. Prefetto delle Cerimonie Pontificie, Segretario della S. Congregazione Cerimoniale e alla metà della Sala da S. E. R.ma Monsig. Maggiordomo, circondato da una parte del personale sì ecclesiastico che secolare, componente l'Anticamera Nobile della Santità Sua, nel rispettivo abito di formalità, venendo all'E. S. successivamente resi gli onori militari dalla Guardia Svizzera, dai Gendarmi dei SS. PP. AA. e dalla Guardia Palatina d'onore.

Incontrato quindi l'Ambasciatore nell'Anticamera d'onore da S. E. R.ma Monsignor Maestro di Camera, circondato dai componenti la Camera Segreta di servizio, sì ecclesiastici che secolari, era introdotto nella Camera nobile di udienza ove trovavasi il Sommo Pontefice seduto in trono, e, dopo aver prestato gli omaggi d'uso, l'Eccellentissimo Ambasciatore rimetteva nelle venerate mani di Sua Santità la Lettera del Suo Augusto Sovrano, accompagnando quest'atto con riverenti parole che il Santo Padre contraccambiava con una nobilissima risposta.

Sua Santità dipoi si degnava intrattenersi lungo tempo in privato colloquio con S. E. il sig. Ambasciatore, al quale in seguito veniva permesso di presentare al Santo Padre il suo Segretario il quale ne riceveva parole di somma benignità.

Terminata l'udienza sovrana, l'Eccellentissimo sig. Ambasciatore, accompagnato con tutti gli onori a lui dovuti, e preceduto dalla Guardia Svizzera passava, insieme al suo Segretario a complimentare l'E.mo e R.mo signor Cardinale Iacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, dal quale era ricevuto coi riguardi degni dell'alta sua rappresentanza.

Finalmente Sua Eccellenza, partitasi dal Vaticano, si recava al Palazzo di residenza dell'E.mo e R.mo signor Cardinal Di Pietro per fare a Sua Eminenza la visita di costume, come Decano del S. Collegio.

Accolta l'Eccellenza Sua dall'E.mo e R.mo Porporato a capo della Scala, veniva introdotta nella Sala del trono, e compiute le formalità prescritte, ed intrattenutasi alquanto, era dalla lodata Eminenza Sua Reverendissima accompagnata collo stesso cerimoniale, con cui era stata ricevuta.

Alle 12 meridiane di questo stesso giorno S. E. Don Alessandro Groizard y Gomez de la Serna, novello Ambasciatore di S. M. Cattolica presso la S. Sede, accompagnato dal personale dell'Ambasciata, recavasi a fare la visita d'uso a S. E. R.ma il sig. Card. Di Pietro Decano del S. Collegio, da cui veniva ricevuto e riaccompagnato con tutte le formalità prescritte in tal circostanza.

LA PASQUA A PARIGI

Era la Pasqua del 1833, e un giornale religioso registrava con compiacenza che in quel giorno si erano contate nelle Chiese di Parigi meglio che tremila Comunioni. Il 17 aprile 1881 nella sola Chiesa di NÔTRE DAME *seimila uomini*, fra i quali si notavano le sommità più considerevoli per nascita, per ricchezza, per scienza, per industria, per lettere si accostavano tutti insieme alla Mensa Eucaristica per dare pubblico esempio di fede e di coraggio religioso.

Il R. P. Monsabrè diresse le seguenti parole alla moltitudine:

« Miei fratelli, noi terminiamo l'*anno delle vergogne*, l'anno che ha veduta la religione e la libertà insultate e violate nella persona di utili cittadini, e che ha veduto i servitori della legge discendere dai loro seggi anzi che rendersi complici della persecuzione.

« Dopo quest'anno di vergone, eccoci ad un anno terribile, in cui Iddio ci minaccia de' suoi castighi. Che il sangue di Gesù Cristo! che cola in questo momento nelle vostre vene, marchi un segno sopra i vostri corpi e le anime vostre, sopra le vostre famiglie, i vostri beni, le vostre case, e sopra tutto ciò che vi appartiene! che l'Angelo sterminatore trovi nel suo passaggio il segno di Gesù Cristo impresso sopra di voi e sopra le vostre dimore; che risparmi nella nostra società minacciata tutti coloro che avranno impresso sopra le loro porte il segno del sangue divino che siete venuti a cercar qui! »

« Questo magnifico linguaggio, scrive l'*Union*, indirizzavasi ad un uditorio non mai sin qui tanto numeroso. Fu uno spettacolo da commovere profondamente questa unione di più migliaia di uomini di ogni ordine, ma specialmente del fiore della intelligenza e della nascita, raccolti in un pensiero di fede e di riparazione, cantando a piena voce senza ostentazione come senza rispetto umano il *Credo*, e partecipando insieme alla Mensa Eucaristica con una pietà, con un ordine, con un raccoglimento degni veramente di questo grande atto religioso. »

Un popolo che offre di tali esempi racchiude i germi possenti di una risurrezione certa e le speranze di una salute vicina.

Strage della missione Flatters

Ecco il racconto fatto dai quattro indigeni arrivati a Ouargla, del massacro della missione spedita dal governo francese sotto gli ordini del colonello Flatters nel Sahara. Il massacro dovette aver luogo il 16 febbraio ad alcune giornate di distanza da Assiou.

Quel giorno, dopo una conferenza coi Tuareghi-Hoggar e, dopo aver surrogate le guide di tribù Chambas colle guide della tribù dei Tuareghi, il colonello dette l'ordine di marciare fino ad un punto che la guida diceva essere a otto giorni di marcia dal paese d'Air. Verso le 10 ant. il colonello domandò alle guide da che parte fosse l'acqua; la guida indicò il sud-ovest.

Dopo alcuni istanti di marcia, la guida fece mutar direzione alla missione francese, che dietro ordine del colonello si preparò ad accampare presso un pozzo.

Il colonello seguì la guida verso l'Hassi accompagnato dai signori Masson, Guyard, Roche e Dennery.

I cammelli furono mandati dietro a loro. Erano le 11. Al tocco giunse al campo trafelato un soldato del terzo tiratori, e gridò: *All'armi!* e correndo verso il capitano Dianous gli annunciò che gli ufficiali, gli ingegneri e gli Hoggars erano stati assassinati. Dianous avendo risposto: Tu menti, il soldato giurò che diceva la verità.

Poco di poi giunsero due Hoggars e confermarono la verità. Un ufficiale e l'ingegnere Santin seguiti da una ventina di uomini corsero per soccorrere il colonello, lasciando il campo sotto la guardia di venti uomini comandati dal maresciallo di alloggio Pobeguin. La strada che conduceva al pozzo era accidentata. Giunsero soltanto verso le 4. Il posto era fiancheggiato da due grandi montagne sui lati delle quali erano tre grandi burroni ripieni di Tuareghi in numero di 6 o 700 uomini almeno.

Un ufficiale voleva gettarsi in mezzo ad essi ma quando ebbe constatato la loro forza disse:

" Ritorniamo indietro, non possiamo far nulla per salvare il colonello: quel che di meglio resta a fare è di tornare al campo per salvare quelli che restano. "

Noi vedemmo, raccontano gli indigeni,

la giumenta del colonello montata da Segber-Ben della tribù dei Chambaa e quella del capitano Masson montata dalla guida. Ma non vedemmo neppure i corpi dei membri della missione e ritornammo al campo ove avendo fatta la chiama riconoscemmo che eravamo restati 63 uomini.

Ecco ora ciò che era avvenuto:

Giungendo presso il pozzo di Hassi lo sceicco Ben-bud jemaa disse al colonello che era tradito, che tornasse presto al campo. Il colonello rispose:

— Tu ed i Chambaa mi annoiate già dall'anno scorso; tu non dici la verità, lasciami.

Due Tuareghi, la guida e Seghir-Ben erano coi francesi. Seghir teneva la briglia della cavalla del colonello e la guida la briglia del capitano Masson.

Il colonello girava attorno al pozzo esaminando il terreno quando lo sceicco gli gridò di nuovo: “Colonello, sei tradito!„

I membri della missione voltandosi videro giungere da ogni parte una massa numerosa di Tuareghi. Il colonello li salutò dapprima ma poi vedendo che mettevan mano alle sciabole corse verso la sua giumenta. Mettendo il piede nella staffa il colonello ricevette una prima sciabolata da uno Seghir-Ben.

Allora trasse il piede dalla staffa e preso un revolver tirò sei colpi. Una seconda sciabolata lo ferì alla spalla, una terza gli ruppe le gambe.

Poi fu trafitto da una quantità innumerevole di punte di lancia.

Il capitano Masson non potè giungere al cavallo. Circondato si difese coraggiosamente ma un colpo di sciabola gli spaccò la testa: un secondo colpo gli tagliò le gambe. Il dottor Guyard si difese energicamente, ma ricevette un colpo sulla nucca e cadde. Il maresciallo d'alloggio Dennery battè in ritirata verso la montagna col revolver in pugno; tirando sui Tuareghi. Ma avendo finito le sue cartuccie fu ucciso con un colpo di sciabola alla spalla.

Non vedemmo morire i due ingegneri che erano ad una certa distanza dal colonnello e seguivano la riva del fiume per farne il rilievo topografico, ma devono essere morti perchè i Tuareghi, che assalirono il colonnello venivano da quella parte.

Quattro Hoggars ed un soldato furono uccisi ai fianchi del colonnello; quattro altri Hoggars difendendo i loro cammelli; due Hoggars e quattro soldati del 1° reggimento tiratori, sei soldati e tre altri tiratori furono uccisi dopo avere esaurito le loro munizioni. Ben-Bondjemaa tirò due colpi di fucile sui Tuareghi e fuggì col suo mehari. Tre altri Hoggars potettero raggiungere il campo. Tre uomini della tribù di Chambaa ed Ali-Ben-Bon-Salah passarono al nemico.

Pare che prima di lasciare il campo per accompagnare il colonnello verso il pozzo Seghir dicesse a suo fratello e a due compagni di non scaricare i loro cammelli e di seguire i membri della missione tenendosi di fianco, il che indicherebbe un complotto fra essi e i Tuareghi. Seghir è *il marito* d'una donna Tuarega e parente dell'ex-Caid Ahmed. Andò l'inverno passato ad Algeri ove accompagnava i Tuareghi Haseguen. Il luogotenente Dianous che si aspettava ad un attacco ordinò di fare una barricata con le casse, ma non vedendo arrivare i Tuareghi disse: “Non abbiamo acqua, se dobbiamo morire è lo stesso *morire* per le palle o di sete. Marciamo verso Ouargla, salveremo sempre qualche cosa.„

Siccome mancavano i cammelli furono spezzate le casse e distribuite le provvisioni di polvere e di danaro. Era il 16 febbraio.

Partimmo nella notte dirigendosi verso il nord ed orientandosi col *mezzo* della bussola, guidati dal maresciallo d'alloggio Pobeguin. La nostra marcia continuò fino all'8 marzo senz'altro incidente particolare che la mancanza d'acqua e di viveri.

Il 27 febbraio un tiratore fu sorpreso e portato via dai Tuareghi.

L'8 marzo i Tuareghi respinsero il distaccamento e offrirono di vendergli quello di cui abbisognasse. Giurarono sul Corano che non avevano preso parte all'assassinio del colonnello e si dissero della tribù degli Ouled Messaoud. Offrirono anche una scorta di 10 uomini per condurci ad Ouargla.

Un ufficiale accettò queste proposizioni, solo cinque uomini furono distaccati per andare a prendere i viveri promessi. Il pagamento doveva essere effettuato in natura arrivando al campo. Poi continuò la marcia.

Il 9 marzo a sera i Tuareghi essendo giunti al pozzo prima di noi, ci impedisono di bere. L'indomani ci offrirono dei datteri che noi mangiammo. Ma tutti fummo colti da vomiti pochi momenti dopo. I Tuareghi avevano messo in quei datteri un'erba velenosa chiamata Elbethina. Un poco più tardi gli effetti del veleno produssero veri accessi di pazzia: sei soldati fuggirono. Dianous tirava dei colpi di fucile sui suoi, si fu obbligati di togliergli la sua arma e le sue cartucce.

Il 10 marzo i Tuareghi ci circondavano; noi li vedemmo correre su noi Due degli uomini che erano stati a cercare i viveri furono uccisi. Il maresciallo d'alloggio Pobeguin con la sciabola in una mano e il revolver nell'altra gridò: Avanti. Ma Dianous dette un ordine contrario. Arrivati ad Assi-Assegnem ci battemmo contro i Tuareghi che occupavano la posizione. Dianous ebbe una palla nella coscia ed un'altra *nel seno* destro. Egli cadde morto. Sautin morì delle conseguenze dell'avvelenamento della vigilia; un tiratore ricevette una palla in pieno petto. Braham, *ordinanza del colonnello*, fu trafitto a colpi di lancia dalla guida traditore che voleva sgozzarlo. Ma Mohamed-ben-Abdel-Kader, uno degli autori di questo racconto, lo uccise sul corpo di Braham.

Il 12 marzo il distaccamento scoprì una grotta ove si barricò. Pobeguin essendosi deciso ad accettare che si andasse a cercare dei viveri a Ouargla, i quattro volontari scelti uscirono trascinandosi in mezzo alla notte e ora sdrucciolando lungo le montagne, ora nascondendosi nelle macchie, poterono evitare i Tuareghi e dirigersi sopra Ouargla, ove giunsero il 28 marzo.

Un tunnel sotto l' Oceano

I giornali americani parlano del progetto di un'opera che sarebbe la cosa più colossale fatta dall'uomo su questo globo terracqueo.

Secondo questo progetto, che oltrepassa i limiti dell'audacia, non si scaverà il tunnel sotto il letto dell'Oceano perchè il lavoro risulterebbe troppo lungo e troppo costoso, ma si poserà invece sul fondo dell'Atlantico un tubo di ferro che avrà una lunghezza di 5600 chilometri ed un diametro di 8 metri. Per resistere alla pressione che nei punti più profondi raggiunge le 200 atmosfere, questo tubo dovrà avere uno spessore di 50 centimetri, e sarà diviso in tronchi di 50 metri di lunghezza ciascuno. Circa alla posa si procederà nel modo seguente: cinque tubi portati su dei pontoni solidamente ancorati verrebbero fra loro saldati sul luogo; le due estremità sarebbero chiuse ermeticamente e tutto si calerebbe mediante forti catene di acciaio sino al fondo del mare, in modo da far coincidere una delle estremità chiuse coll'estremità parimente chiusa del tubo già posato, naturalmente queste chiusure sarebbero mobili internamente e degli operai oprerebbero successivamente le giunzioni, fino a che con questo procedimento si raggiungerebbero le coste dell'Irlanda.

Durante la posa stessa del tubo si costruirà la via ferrata, si porranno i fili del telegrafo e gli apparecchi d'illuminazione elettrica e di ventilazione. Il signor Edison, che fa parte del corpo degli ingegneri incaricati dello studio del progetto assicura che, mediante una locomotiva elettrica, naturalmente di sua invenzione, si potranno percorrere i 5600 chilometri in 50 ore.

Tutta questa opera colossale, compresa la spesa del materiale mobile, verrà a costare i 4 miliardi di lire.

Governo e Parlamento

Leva della Classe 1860

Il ministro della guerra ha prescritto che il giorno 27 corrente mese venga da tutti i Consigli di Leva aperta la sessione completiva della leva sulla classe 1860, e chiusa il giorno 31 maggio p. v.; che il seguente giorno 1 giugno sia pubblicata la dichiarazione del discarico finale. Ha inoltre prescritto che *nella presente leva siano lasciati* in congedo illimitato gli inscritti che nella sessione ordinaria furono assegnati alla 2.ª categoria, e che in dipendenza delle operazioni della sessione completiva, vengano per qualsiasi motivo trasferiti alla 1.ª categoria. Sono compresi in tale prescrizione anche coloro che, se fossero stati arruolati nella sessione ordinaria, sarebbero stati pel loro numero di estrazione ascritti alla 2.ª categoria.

Tutti gli altri inscritti arruolati nella 1.ª categoria, durante la sessione completiva e non compresi fra quelli sopracitati, dovranno essere avviati ai corpi pel 1. giugno. Avverte inoltre che gli inscritti, che in dipendenza delle operazioni alla sessione completiva debbano essere trasferiti dalla 1ª alla 2.ª categoria, possono essere licenziati dai corpi solo quando abbiano prestato 3 mesi di servizio.

Istruzione pubblica

Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito di riconoscere i migliori fra i maestri elementari e di conceder loro un attestato onorifico di beneficenza. Saranno invitati i prefetti, presidenti dei Consigli provinciali, a trasmettere un elenco di tre maestri e tre maestre d'ogni provincia, in ordine progressivo di *merito*, sulla base di sei insegnanti complessivamente per ogni 200 scuole, dando ragione della proposta fatta.

Notizie diverse

Si smentisce la notizia, ieri accreditatissima, che l'onor. Damiani abbia dichiarato di ritirare la sua mozione sulla politica estera del gabinetto Cairoli-Depretis. Finora l'on. Damiani non avrebbe fatta nessuna dichiarazione nè in un senso, nè nell'altro. Qualora la mozione fosse mantenuta, verrebbe proposto d'accordo col Ministero, il rinvio della discussione a dopo la votazione della legge elettorale, e si ritiene sicura l'approvazione di tale proposta con rilevante maggioranza.

— L'on. Cavallotti ha presentato alla presidenza della Camera una interpellanza sullo scioglimento della crisi.

— Nella prima seduta della Camera l'on. Cairoli redendo conto della soluzione avvenuta della crisi, esporrà il programma concordato sulle questioni all'ordine del giorno nella conferenza dei capi della sinistra, e dichiarerà che il Ministero è deciso ad attuarlo sicuro di meritare così e di avere l'appoggio di tutto il partito.

— Anche il Senato è convocato per il giorno 28 corrente, per udire le comunicazioni del Governo.

— Si dice che nell'ultimo consiglio dei ministri si è trattato di separare il ministero del tesoro da quello delle finanze e di formare il ministero delle poste e dei telegrafi. In questo modo vi sarebbero due nuovi portafogli da mettere a disposizione di *deputati avversi* al gabinetto attuale.

— Per esaudire il desiderio espresso dalla Camera nella discussione del bilancio di prima previsione per il 1881, il Ministero della guerra studierà il modo di portare successivamente i cavalli di ogni squadrone di cavalleria da 120 a 150.

— Il ministro Villa ha decretato l'apertura di Corti d'Assise straordinarie a Prato, Urbino e Rocca San Casciano.

— S. M. il Re ha conferito ai granduchi Sergio e Paolo di Russia il collare del Supremo Ordine dell'Annunziata, facendo rimettere le insegne al granduca Sergio attualmente in Roma, da uno dei suoi aiutanti di campo, il generale d'Oncieu de la Bâtie.

Ieri l'altro il granduca Sergio recavasi al Quirinale per ringraziare Sua Maestà anche a nome del fratello assente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 aprile contiene:

Regio decreto 24 febbraio che autorizza la Banca mutua popolare di Ferrara.

2. Regio decreto 30 gennaio che autorizza la Provincia di Girgenti a continuare per altri dieci anni la riscossione dei pedaggi sulle barriere dette di Favara, di Realmonte Siciliano, di Naro, di Montevago Bellice e di Misilbesi.

3. Regio decreto 27 febbraio che approva alcune modificazioni dello Statuto del Collegio di musica di Napoli.

4. Regio decreto 24 *marzo* che *autorizza* la Società di Monteponi Regia Miniera ad emettere nuove azioni.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Livorno Piemonte — Scrivono in data del 19 corr.

Ieri il capoluogo e gli altri Comuni del mandamento furono in preda alla più giustificata sorpresa e commozione per la notizia sparsasi improvvisamente, che l'esattore consorziale, Lorenzo Pellegrini, era fuggito.

Si procedette immediatamente dai capi delle Amministrazioni interessate, coll'assistenza di un delegato di P. S. alla verifica di cassa, e si trovò fra contanti e titoli un ammanco di pressochè *novanta mila lire*.

L'esattore Pellegrini, nizzardo, già esattore a San Giorgio Canavese, da qualche tempo, lasciando a Livorno un commesso, avea portata la sua dimora a Torino, dove aveva altresì trapiantato un suo opifizio di lavori femminili in maglie, diretto dalla sua signora.

Si attribuisce a una catastrofe commerciale per questo stabilimento la fuga del signor Pellegrini, che non aveva mai dato luogo a veruna sospetto. Si dice che nella sua lettera di commiato dalla famiglia si lagni delle strangolature di un banchiere. Si spera che nella cauzione del signor Pellegrini si troverà di che rifondere i Comuni, le Opere piedi privati contribuenti danneggiati.

Piacenza — In Piacenza si è formalmente costituito lunedì sera, seconda festa di Pasqua, il Comitato Diocesano per l'Opera dei Congressi Cattolici. La numerosa assemblea era presieduta da Sua Ecc. Monsignor Vescovo, il quale tenne un magnifico ed eloquente discorso sulla importanza ed opportunità che il laicato coadiuvi l'azione del Clero, e addimostrò con rapidi cenni, come lungo i secoli del Cristianesimo questa opera comune fruttasse i più felici risultati pel ben essere religioso e civile.

Quindi l'illustre e R. prof. D. Gaetano Zocchi prese la parola e mostrò il cômpito dei Comitati parrocchiali in armonia con quello Diocesano, e la massima opportunità dei Congressi pei tempi che corrono. Calde parole aggiunse poi il R.mo assistente Ecclesiastico, provando che se i cattolici avessero la coscienza della propria forza e sapessero usarne opportunamente, anzichè riputar una concessione ad essi fatta la partecipazione alla vita pubblica, dovrebbero reclamarla energicamente come l'esercizio di un diritto che da nessuno può essere contestato.

Fu infine proposto un telegramma di omaggio e di affetto al S. Padre, e un altro al sig. Duca Salviati. Fu acclamato il zelante monsignor Vescovo.

Cagliari — *L'Avvenire di Sardegna* riceve dalla Trexenta la notizia di un guaio abbastanza grave, che sta minacciando la prosperità dei frumenti. La larva di un lepidottero, di cui non si potè ancora precisare la specie, mancando l'insetto perfetto, incomincia a rodere, dal secondo internodo l'interno del culmo, provocando così lo intristimento e la morte della pianta. Dicesi che il malnato insetto abbia prodotto di già danni rilevantissimi.

Milano — Lunedì nel salone del Consolato operaio a Milano il dott. Bazzoni convocò a cena un bel numero di operai perchè pronunciassero il loro parere sul pane impastato col sangue di bue che egli *ha imitato* e che espone nella prossima Mostra nazionale.

Questo pane, che da quegli operai, dice, fu trovato buono, essendo nutritivo al pari della carne e costando pochissimo verrebbe adoperato come mezzo efficace a combattere la pellagra.

Bologna — Fra la stazione di Galliera e San Pietro *in Casale* fu esploso un colpo di fucile contro il treno N. 105.

La palla del fucile entrata da un finestrino dei secondi posti usciva dall'altro, fortunatamente senza far danno ai viaggiatori, che per caso stavano coricati.

Furono tosto inviati degli agenti ferroviarii e di polizia per scoprire il colpevole, ma pel momento senza risultato.

Napoli — Il colonnello d'artiglieria Eugenio Locascio, comandante la direzione territoriale d'artiglieria di Piacenza e già comandante l'11° reggimento di artiglieria, è stato sottoposto a procedimento per irregolarità riscontrate nella amministrazione della massa vestiario degli ufficiali per una somma di circa 2000 lire, avvenuta durante *il periodo di tempo in cui egli* teneva il comando del reggimento d'artiglieria di piazza.

Il colonnello Locascio trovasi ora agli arresti in Napoli, in attesa del relativo procedimento, il quale farà la luce sulle irregolarità.

ESTERO

Russia

Ecco nuovi particolari circa l'arresto di coloro che volevano, come già annunziammo liberare i condannati per la morte dello Czar:

Gli studenti avevano risoluto di liberare con la forza Russakoff e i suoi compagni, ma la polizia fu informata del punto ove si riunivano.

Si erano dati convegno nella Chiesa di S. Anna che Baranoff, prefetto di polizia, fece circondare dai soldati e da un gran numero di gendarmi. Cominciò una lotta fra studenti e forza pubblica. Un grande numero dei primi dopo una energica resi-

stenzi, potè fuggire. Quando gli studenti arrestati furono nella strada una folla simpatica che si poteva calcolare di un migliaio di persone, li circondò e spinse il grido di « Viva gli studenti, abbasso la polizia. » La folla che andava ingrossando era sul punto di gettarsi sulla forza pubblica, quando i soldati, fatto il segnale di soccorso, ebbero dei grandi rinforzi e caricarono il popolo.

Molti furono i feriti e si fecero arresti in massa. — E' la prima volta, dice il corrispondente dell'*Egyeteostes* di Pesth, che dà questi ragguagli, che il popolo difende apertamente il partito della rivoluzione.

Brasile

Il *Brasile cattolico* annunzia la morte del senatore Candido Mendez d'Almeida, il quale si fece notare per l'energia ed eloquenza con cui ha sempre combattuto per la causa della Chiesa. Fu lui che difese in Senato gli eroici Vescovi d'Olinda e di Para in occasione del noto conflitto religioso che cagionò l'imprigionamento di quei prelati.

Ora si tratta nel Brasile di mandare all'Assemblea generale legislativa Monsignor Macedo, vescovo di Para. Il comitato conservatore di Campinas — scrive il foglio succitato — ha stabilito di portarlo come candidato. La stampa cattolica eccita tutti i fedeli a votare per l'eminente prelato, che è una delle glorie del Brasile contemporaneo.

Austria-Ungheria

Il governo ha fatto cominciare i lavori delle nuove fortificazioni di Cracovia, Przemysl, Pola, Malborghetto, Tarvis e Tirolo meridionale.

— Prevedevasi già che l'innalzamento a regno del principato di Romania avrebbe arrecato gravi disturbi all'impero Austro-Ungarico. Ora si annunzia da Pesth che i Rumeni della Transilvania hanno pubblicato un programma, col quale domandano all'Austria: 1. Un governo particolare per la Transilvania. 2. Una dieta particolare con una situazione di fronte all'Ungheria simile a quella della Croazia. 3. Introduzione del censo elettorale del 1863.

— I patti nuziali fra l'arciduca Rodolfo e la principessa Stefania saranno firmati a Vienna dal ministro belga degli esteri e della real casa, Frère-Orban, e dal barone Haymerle, ministro austriaco degli esteri e della casa imperiale.

DIARIO SACRO

Sabato 23 aprile

b. ELENA VALENTINIS da Udine

Visita al Duomo

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di S. Leonardo degli Slavi, clero e popolo L. 28,75.

Parrocchia di Lumignacco e filiale di Lovaria L. 11.

Fu rinvenuto un frammento d'anello d'oro montato in pietre preziose che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

Bibliografia. Un modesto ma gentil fiore colto nelle ajuole del Parnaso ed olezzante del più vivo affetto ci presenta Monsignor Can. Foschia in una sua Cantica or ora edita coi Tipi del Patronato ad onore della B. Elena Valentinis nostra concittadina la cui festa ricorre oggi 23.

Co ne rallegriamo coll'Autore augurandogli in pari tempo una vena ognor copiosa per cantare le gesta gloriose e le virtù degli eroi di N. S. Religione, ed in ispecie di quelli che risplendettero nel nostro Friuli, e ci lasciarono sì davvicino i più belli esempi di fede e di abnegazione.

Raccomandiamo ai nostri lettori la bella Cantica di Monsignore arricchita per giunta di abbondevoli note biografiche della Beata Elena.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 20 aprile:

« Un gran centro di perturbazione atmosferica, aumentando d'intensità, arriverà sulle spiagge settentrionali dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 20 e il 22. Sarà accompagnata da pioggie e procelle da sud-est a nord-ovest. »

Dazi. La direzione generale delle gabelle ha dichiarato infondata ogni pretesa accampata dagli appaltatori di esigere un dazio supplementare per le carni che nei Comuni aperti vengono salate nei rispettivi esercizi dopo avere per esse già pagata la tassa di macellazione.

Pell'Esposizione Nazionale. Il Padre Embriaco, il valentissimo meccanico costruttore degli orologi a acqua che si ammirano in Roma, ha mandato, per l'esposizione a Milano, alcuni apparecchi meccanici di sua invenzione. Fra questi merita si ricordi in primo luogo un regolatore con soneria senza ruotismo, che si carica una volta al mese, un regolatore a grande soneria, un nuovo scappamento a bilanciere per cronometri e per orologi tascabili, un ordegno per estrarre le viti rotte dagli orologi.

Un'aquila storica. Agli Stati Uniti, era notissima *Old Abe*, l'aquila dell'8° reggimento volontari del Wisconsin nella guerra di secessione; ai primi d'aprile, narra l'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck, la acquila è morta.

Old Abe fu venduta aquilotto in sul principio della guerra civile ai volontari del Wisconsin da un vagabondo indiano ed essi l'addomesticarono così bene che divenne indivisibile, imperterrita compagna del reggimento per tutto il tempo della guerra. Durante il più forte delle battaglie, *Old Abe*, che fu presente a molte, rimaneva immobile sul suo bastone.

All'esposizione di Filadelfia l'aquila del Wisconsin fu esposta per lungo tempo dal milite, che ne ebbe sempre cura, nel palazzo dei prodotti agricoli e la vendita della sua storia in pochi foglietti riuniti provvide non solo al vitto, ma concorse soventi ad alleviare le sofferenze di commilitoni poveri e mutilati, com'essa veterani delle patrie battaglie.

Il Morbo emorroidiario è il più incomodo che vi sia. Ora siccome dipende dai vasi venosi che hanno origine dal fegato, non solo arreca il più grave malessere, ma un'ipocondriasi, un'afflizione una gravità generale che opprime e toglie la vivacità e l'attività della vita. Non sempre si riesce a combatterlo coi mezzi terapeutici più ricercati, e talora anche coll'empirismo, poichè si fa guerra ai sintomi, e non si viene a vincere la causa sempre continua e persistente. E qual'è la causa di tutto ciò? L'erpetismo! Il sangue dell'erpetico è poco fluido perchè non viene raffinato e depurato da un'efficace ematosi; comunque sia peraltro, la Pariglina distrugge il primo ed avvalora il secondo. Rimedio quindi utilissimo è certamente lo Sciroppo di Pariglina composto e preparato dal dottore Mazzolini di Roma, il quale agisce dolcemente, depurando la crasi sanguigna, e con un'azione omogenea si diffonde in tutti i tessuti dell'organismo.

E' solamente garantito il suddetto depurativo, quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia e nella etichetta dorata la quale etichetta trovasi parimenti impressa in rosso nella esterna incartatura gialla formata nella parte superiore da una marca consimile.

MARCA DI FABBRICA MAZZOLINI ROMA

Vendesi in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

N. B. Tre bottiglie presso lo stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e si percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Commessatti. — Venezia Farmacia Bötner alla *Croce di Malta*. (*)

ULTIME NOTIZIE

QUESTIONE DI TUNISI

Un dispaccio da Roma dice che le ultime notizie giunte da Parigi alla Consulta segnalano un notevole cambiamento nei propositi del governo francese riguardo a Tunisi. Sono formalmente sconfessate tutte le velleità di conquista o di protettorato. Il nostro ambasciatore fu incaricato di comunicare al presidente della Repubblica che il ministero italiano, mantenendo le dichiarazioni già fatte in Parlamento, tiene la Francia impegnata dalle sue dichiarazioni a non eccedere i limiti della *difesa legittima* della sicurezza delle proprie frontiere, ed a rispettare lo *statu quo* nella Reggenza.

Però la prima parte di questo dispaccio è contraddetta da altre notizie che giungono da Parigi. Il *Globe* annunzia le ultime condizioni che il governo francese impone al bey. Sono le seguenti: « Protettorato, licenziamento del primo ministro Mustafà, delimitazione delle frontiere, regolamento immediato delle questioni del porto di Tunisi, della ferrovia di Susa e dell'Enfida. »

— Il *Soir* dice che cinque ministri propendevano nell'ultima seduta del consiglio per la rottura delle relazioni col bey e per l'invio di una squadra alla Goletta. Il ministro degli esteri, Saint-Hilaire, vi si oppose. Jeri si dovea prendere una decisione.

— Secondo un dispaccio da Parigi una corazzata e due cannoniere sbarcherebbero 1600 soldati di fanteria e due cannoni nell'Isola di Tabarca per occuparla come base settentrionale delle operazioni.

Secondo un'altro dispaccio ulteriore le truppe avrebbero già occupato l'isola.

— Da Tunisi si annunzia correre voce che nell'ultimo colloquio del bey col console francese Roustan, vi sia stato uno scambio di parole assai gravi.

Pare che da indi in poi le loro relazioni siano peggiorate di molto.

La popolazione è assai inquieta. L'ansietà è generale fra gli europei.

— Il bey di Tunisi ha fatto pervenire una protesta contro l'intervento francese alla Russia, all'Inghilterra, alla Germania, all'Austria ed all'Italia. Finora il Governo italiano non ha dato nessuna risposta.

— Segnaliamo ai lettori i dispacci recanti il riassunto di un articolo del *Temps* circa la questione tunisina, e la risposta del *Diritto*.

L'*Intransigeant* dice che i ministri ed i più alti funzionari russi sono stati informati dal comitato esecutivo nichilista che lo czar sarà messo a morte fra breve. Sarebbe la risposta all'esecuzione dei cinque regicidi.

— Si annunzia da Nizza che al ponte Bragne presso Antibo furono trovati immersi nell'acqua, fucili, coltelli, polvere da sparo ed una cassa sigillata, nella quale si suppone sianvi materie esplodenti. Si è aperta un'inchiesta.

— Uno *sloop* carico di vino fece naufragio a Saint Nazaire presso la foce della Loira. Gli abitanti del paese, uomini, donne e fanciulli, s'impadronirono di 35 botti che galleggiavano, e s'ubbriacarono orribilmente.

La polizia ne arrestò tredici.

— La polizia di Ginevra ha proibito l'affissione di un manifesto dei socialisti ginevrini e svizzeri di altri cantoni, che protestavano contro le esecuzioni di Pietroburgo.

— L'*Osservatore Romano* crede di poter annunziare che pochi giorni prima della sua morte lord Beaconsfield si era mostrato disposto ad appoggiare in seno al suo partito ed al Parlamento l'idea di ristabilire i rapporti ufficiali tra la S. Sede e il Governo inglese.

TELEGRAMMI

Parigi 20 — Il *Temps* parlando del ritorno del gabinetto Cairoli, crede desiderab le che il gabinetto abbia il coraggio delle sue opinioni, e non tema professare le vedute assennate e moderate che non esitiamo ad attribuirgli; nessuna questione è più semplice di quella di Tunisi.

La Sicilia è lontana da Tunisi, ma l'Algeria è limitrofa.

Gli italiani hanno interessi commerciali a Tunisi, ma noi ne abbiamo altrettanti, abbiamo inoltre interessi politici.

Ci vengono attribuiti progetti di annessione o di protettorato; vero è che esigiamo il mantenimento dello Stato delle cose che si è formato gradatamente colla forza delle cose da 50 anni e cui la Francia non può rinunziare ad al cun prezzo.

Ecco ciò che vorremmo vedere che il gabinetto italiano proclamasse.

Sarebbegli facile dimostrare che la preponderanza della Francia a Tunisi è puramente una *questione di geografia* e che l'estensione della influenza non potrà che recare profitto agli interessi materiali dell'Italia.

Il dispaccio da Costantinopoli che annunziava la possibilità della destituzione del Bey con Kereddine per successore produsse grande emozione nel governo tunisino.

Dicesi che Mustafà sia dimissionario, e vrebbe di già spedito a Malta i suoi tesori.

Atene 20 — I ministri esteri riunironsi oggi nella nuova nota collettiva.

Questa, che fu quindi consegnata a Comunduros, è concepita in questi termini; le potenze presero nota con soddisfazione della risposta del governo greco, diedero istruzioni ai loro ambasciatori di Costantinopoli per intendersi colla Porta pello sgombero dei territori ceduti affinchè la Grecia li occupi al più presto possibile.

Tunisi 21 — Roustan scrisse iermattina al Bey che il Bey e Mustapha saranno soli responsabili se si spargerà una sola goccia di sangue francese o straniero.

Londra 21 — Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

L'Ukase che accorderà grandi concessioni ai contadini uscirà il 29 corrente.

La squadra inglese di riserva andrà in giugno nelle acque di Pietroburgo.

Roma 21 — Il Re ricevette De Mazo ministro di Spagna, che presentò le credenziali.

Il *Diritto* pubblica il seguente dispaccio: *Tunisi*, 21 — La notizia della *Francia* che la Società Rubattino siasi incaricata dei trasporti di truppe tunisine è assolutamente falsa.

Ieri partì dalla Goletta la corvetta americana.

Fino a stamane nulla di nuovo.

Lo stesso giornale dice: Non si hanno notizie da Costantinopoli, nè da Tunisi confermanti quelle di Parigi circa la possibile destituzione del Bey.

Potremmo aggiungere che questa eventualità è esclusa da indiretta, ma autorevole informazione.

Roma 21 — Il *Diritto* riferendosi all'articolo del *Temps* dice: Siamo contenti che il *Temps* torni a constatare che la Francia non ha su Tunisi progetti di annessione o di protettorato.

Escluso ciò, nulla è più semplice della questione tunisina, e Cairoli, a parer nostro, non avrà che a ripetere su di essa idee già altre volte manifestate alla Camera.

L'Italia, limitandosi alla tutela dei proprii interessi, non ha mai sconosciuto quelli degli altri.

Essa non ha mai voluto ignorare l'irrecusabile principio, secondo il quale, nella lotta di interessi materiali la preponderanza deriva unicamente dalla maggiore attività, dal maggiore impiego di capitali e dal credito.

Per tal guisa ogni preponderanza è naturale, necessaria, e non ha bisogno di essere proclamata o di farsi formalmente riconoscere.

Ad assicurarla e farla legittima una sola condizione è indispensabile, la libera concorrenza.

Il *Temps* guarda la questione anche dal lato della contiguità geografica.

Nessuno contesta alla Francia il diritto della legittima difesa proporzionato all'offesa; la soddisfacente soluzione del problema dipende dalla esatta e giusta delimitazione che si vorrà dare all'esercizio di quel diritto.

Nè in noi venne meno la fiducia che la Francia, che diede pure prova di tanto senno, vorrà commettere l'errore di andare al di là del giusto segno.

Ci sono guarentigie da parte del governo francese, le sue formali dichiarazioni, e il senso stesso della propria responsabilità, che nei rapporti internazionali suol essere guida sicura, efficace.

Per intimo convincimento ci piace presumere nel Governo francese degli intendimenti altrettanto assennati e moderati, quanto quelli che il *Temps* non esita ad attribuire al gabinetto Cairoli.

Roma 21 — Il *Popolo Romano* rispondendo al *Temps* dice che l'Italia ha piena fede nella parola del governo francese come lo dimostrò col suo contegno amichevole e poichè non trattasi nè di annessione, nè di protettorato trova ragionevole che la Francia eserciti una maggior influenza perchè maggiori pare gli interessi francesi stabiliti nella Tunisia ed esorta quindi il Bey a mostrarsi meno ributtante alle giustificate richieste della Tunisia.

Parlando della preponderanza osserva che questa può benissimo esistere senzachè sia esclusa all'Italia la parte di influenza che sta in relazione coi suoi interessi.

Trieste 22 — L'arciduca Rodolfo è arrivato, accolto da grandi dimostrazioni, ed è ripartito per Vienna.

Atene 21 — Comunduros, ricevendo ieri la Nota collettiva, espresse il suo rammarico perchè in essa si passa sotto silenzio l'appello contenuto nella risposta greca alla giustizia delle Potenze, circa il destino dei Greci non compresi nel territorio ceduto, e si riservò di rispondere per iscritto alla Nota collettiva. Gennadius è partito per Costantinopoli a sostituire Condurioti nel posto d'incaricato d'affari.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 21 aprile

Rendita 5 0[0 god
1 genn. 81 da L. 92 50 a L. 92,50
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90,68 a L. 90.53
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,45 a L. 20,48
Bancanotte austriache da . 218.75 a 219,25
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,1[2

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.45 a L. 20,48
Bancanote austriche da . . 218,75 a 219,25

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 22 aprile

Rendita Italiana 5 0[0 .	92,35
Pezzi da 20 lire . . .	20,52

Parigi 21 aprile

Rendita francese 3 0[0 .	83, –
" " 5 0[0 .	119.97
" italiana 5 0[0 .	96.90
Ferrovie Lombarde . . .	—,—
" Romane	138,—
Cambio su Londra a vista	25.32,[—
" sull' Italia	2.1[2
Consolidati Inglesi .	100.13[16
Spagnolo.	— —
Turca.	15,—

Vienna 21 aprile

Mobiliare.	318,75
Lombarde.	112,50
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austriache	— —
Banca Nazionale . . .	827,—
Napoleoni d'oro . . .	9,33,1[2
Cambio su Parigi . . .	46.60
" su Londra. . .	118,10
Rend. austriaca in argento	78 20
" " in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom. *diretto*
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest' Olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria:

FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d' aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrati. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

RICORDI, CORNICI SACRE
E MEDAGLIE
PER LA PRIMA COMUNIONE

Il sottoscritto si fa un dovere d' avvertire il molto Rev. Clero della Diocesi che in quest' anno trovasi fornito d'un copioso assortimento di *ricordi* della prima Comunione, sia in Stampe, Incisioni, Litografie, Cromolitografie, Cornici Sacre in carta pesta di più qualità, Medaglie dorate ed argentate, Corone, ed un bellissimo assortimento d' Uffici di Devozione, il tutto a prezzi ridotti.

(N. B.) Chi acquista 12 Cornici Sacre riceve gratis la tredicesima.

Soggetto del tutto nuovo per la prima Comunione in cromolitografia miniato con contorno litografico in bleu di cent. 17×12 centesimi 12, idem in cornice dorata con lastra centesimi 55.

Zorzi Raimondo — *Udine.*

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART
rimpetto la Stazione ferroviaria
UDINE

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall' imperiale e r. Cancelleria Aulica a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentato indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1861.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell' artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, *pustuline sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò* un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell' itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell' oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l' organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l' umore morbifico, così anche l' azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d' encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall' inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm *non si acquista* che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi e l' istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso **Bosero** e **Sandri** farmacisti alla *Fenice Risorta — Udine.*

CURA ESTIVA — CURA AUTUNNALE — CURA INVERNALE

VIA MERCATOVECCHIO

LA FARMACIA
DI
ANGELO FABRIS
IN UDINE

È ben provveduta d' Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici; inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia, come il

SCIROPPO di BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppo di CHINA e FERRO

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

FARMACIA DI ANGELO FABRIS — FARMACIA DI ANGELO FABRIS

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . millim.	738.6	738.7	740.4
Umidità relativa	77	68	83
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente.	24.0	0.4	5 5
Vento – direzione	E	E	calma
Vento – velocità chilometr.	5	6	0
Termometro centigrado. .	7.8	9.9	8.7

Temperatura massima 10.1, minima 4 9 — Temperatura minima all' aperto 3.4

PROPRIUM DIOCESANO

Per cura del sig. Raimondo Zorzi, libraio in Udine, si è stampato coi tipi del Patronato il Proprium diocesano.

La elegante e nitida edizione ed il formato che è quello dei diurni ordinari, per modo che può *essere con questi rilegato*, rendono il Proprium indispensabile al Clero della Arcidiocesi, per cui l'editore si ripromette che tutti i RR. Sacerdoti vorranno procurarselo.

È vendibile presso lo stesso editore — Prezzo centesimi 30.

Società Bacologica Torinese
FERRERI E PELLEGRINO

Anno XII

Qualità scelte pei Signori Sottoscrittori:

Cartoni Achita-Cavasciri Lire	17.50
Id. Simamura . . »	16.—
Id. Marca speciale della Società . . »	15.—
Seme bachi a bozzolo giallo . . . »	20.—

l'oncia di 30 grammi.

Per coloro che non si sono preventivamente sottoscritti, i prezzi aumentano di Lire 1 per Cartone.

Presso C. PLAZZOGNA *Piazza Garibaldi N. 13 — Udine.*

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . » 1,50
a tre righe . » 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

Nuovo mese di Maggio

Il Nuovo Mese di Maggio è un libretto di pagine 240; un bel serto di meditazioni, sulle Virtù di Maria Immacolata, accompagnato da salutari avvertimenti, da brevi, ma fervorose preghiere, da proponiti pratici. Oltreciò è fornito di nuovi esempi e nuovi tratti del particolare e maraviglioso patrocinio onde la gloriosa Immacolata Madre di Dio favorì non solo le anime buone che riposero in Lei intera la loro confidenza, ma sì ancora gli stessi peccatori che all' amorosissimo materno Suo Cuore fecero ricorso.

Il *Nuovo Mese di Maggio* offre argomenti opportuni che con grandissimo frutto potranno venir svolti dai sacri oratori nei loro quotidiani discorsi. Per la sua semplicità e brevità si presta assai per coltivare la devozione nelle famiglie che hanno la pia pratica di onorare la Vergine in questo bel Mese. Ed è impossibile, che chi medita quanto viene offerto nel libretto il *Nuovo Mese di Maggio*, non n' abbia a ricavare grandissimo frutto per l'anima sua.

Si vende legato alla bodoniana al prezzo di *cent. 50* la copia. — Dirigere domande e vaglia alla *Tipografia del Patronato in Udine.*

La Tipografia del PATRONATO
(Udine, Via dei Gorghi a S. Spirito)

tiene un grande deposito di tutti i **moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie** eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

I Reverendi Parrochi troveranno sempre pronti nella tipografia stessa anche i moduli pei **certificati di Cresima** e per avvisi di **pubblicazioni matrimoniali.** Sempre a prezzi convenientissimi.

Udine, Tip. del Patronato.